

Dott. Maria Cristina La Delfa
Via A. Rosmini n. 19
95033 Biancavilla (CT)
Tel. 095/687669-cell. 339/2827175
Email: ladelfamcristina@gmail.com
Pec: marialadelfa@pecgeologidisicilia.it

STUDIO DI GEOLOGIA
APPLICATA

Relazione Ambientale Preliminare

COMUNE DI BIANCAVILLA
Provincia di Catania

OGGETTO: Studio geologico e verifica di Assoggettabilità a VAS per la variante urbanistica parziale in esecuzione della "Sentenza T.A.R. Sicilia Catania - Sez. II n. 645/2022 pubblicata il 03/03/2022, proposto da Mancari Vincenzo". - CIG: B8D68E7FA1.

COMMITTENTE : COMUNE DI BIANCAVILLA (Responsabile della 7^P.O. "Area Urbanistica" Ing. Liliana Leocata)

DATA: novembre 2025

Il Geologo

MI TERMINI DI LEGGE MI RISERVO LA PROPRIETÀ DI QUESTO DOCUMENTO CON DIVIETO DI RIPRODURLO, CONSEGNARLO O DI RENDERLO COMUNQUE NOTO A DITTE CONCORRENTI O A TERZI SENZA LA MIA AUTORIZZAZIONE

DOCUMENTO COMPOSTO DA 24 PAGINE CON COPERTINA E INDICE

PREMESSE

Il presente Rapporto Ambientale preliminare viene redatto per la verifica di Assoggettabilità di un'area sottoposta a Variante Urbanistica Parziale, che a seguito del Ricorso al TAR effettuato dal proprietario dell'area in oggetto ricadente nel Foglio 34 part. 816, il Comune ha ritenuto opportuno eseguire una ripianificazione parziale dell'area, trasformandola **da Zona Vsp - verde pubblico per lo sport di progetto a Zona B (Ambiti urbani residenziali totalmente o parzialmente edificati diversi dalle zone territoriali omogenee A), nello specifico Sottozona B5 - L'edilizia spontanea isolata strutturata all'interno della ma-glia Urbana Consolidata.**

La **Valutazione Ambientale Strategica**, detta volgarmente VAS, di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.

In tale ambito:

a) la valutazione ambientale strategica, di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

b) la valutazione ambientale strategica dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del decreto legislativo in oggetto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:

- l'uomo, la fauna e la flora;
- il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
- i beni materiali ed il patrimonio culturale;
- l'interazione tra i fattori di cui sopra;

La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relativa a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 in oggetto, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

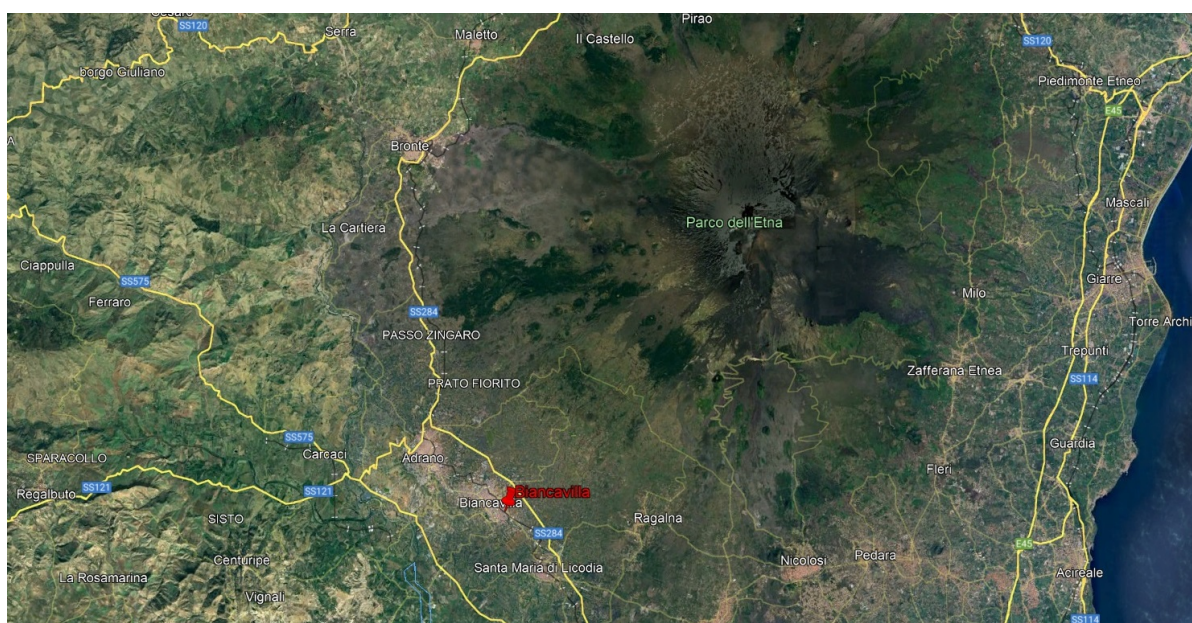
La valutazione ambientale strategica di piani e programmi, processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del D.L. in oggetto, consiste nello svolgimento di una verifica di assoggettabilità, nell'elaborazione del rapporto ambientale, nello svolgimento di consultazioni, nella valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, nell'espressione di un parere motivato, nell'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE ai sensi dell'art. 13 D.Lgs n. 152 del 3/04/2006

STUDI PRELIMINARI

A. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

I terreni interessati dalla **Ripianificazione urbanistica parziale al vigente P.R.G.** si trovano all'interno in un'area identificata catastalmente al Foglio 34 particelle 816, attualmente inseriti nella **Zona F area Vsp - verde pubblico per lo sport di progetto (adeguamento ex D.D.G. n. 198/DRU del 24.11.2020)**, posta all'interno dell'abitato di Biancavilla, quindi, alle pendici dell'Etna sul versante Sud Ovest.



Il territorio di Biancavilla si trova alla quota media di 513 m sul livello del mare a nord-ovest della città di Catania da cui dista 38 km ed è situata su un lastrone magmatico che strapiomba sulla valle del Simeto di 4 km in linea d'area dal Fiume, si estende da quota 100 a 3250 m.s.l.m. e insiste attorno a due grandi emergenze naturalistiche del fiume Simeto e dell'Etna.

Il territorio del Comune di Biancavilla ha forma triangolare con base il Simeto e vertice il cratere centrale dell'Etna, la parte maggiormente abitata, si estende lungo una zona sub pianeggiante di bassa montagna, mentre tutto il territorio generalmente condivide la sommità dell'Etna in un punto geometrico teorico con altri nove comuni, in direzione sud-ovest, fino al fiume Simeto, e scorre come una lunga colata lavica dalla sommità dell'Etna con un dislivello complessivo di oltre 3.000 metri. Comprende 3 830 ettari del Parco dell'Etna a cui partecipano altri 10 comuni pedemontani.

Confina a nord-ovest con il comune di Adrano, a nord-est con Ragalna e Belpasso, a sud-est con quello di Santa Maria di Licodia e Paternò, a sud-ovest con il comune di Centuripe.



La sua superficie, in prevalenza collinare, è costituita da piccoli vulcani, estinti in epoche remote, che hanno determinato nel sottosuolo la formazione di interessanti grotte, quali la grotta degli Archi, ricca di stalattiti, quella di Rognone, famosa per l'eco e quella di Scilà, a soli due chilometri a sud del paese, le cui pareti sono formate da pietra calcarea sonante aventi la forma i grandi lastroni o parallelepipedi.

Dall'estremo punto sud della città, chiamato belvedere, si apre uno splendido panorama da dove è possibile ammirare i monti Erei, lambiti dal fiume Simeto. La vista spazia a ovest su Centuripe e Troina, ad est su Paternò, Santa Maria di Licodia e Motta Sant'Anastasia.

Dal punto di vista geologico è interessante notare a nord-est la presenza del Monte Calvario, oggi quasi interamente scomparso per l'attività di cava protrattasi per diversi decenni; è facilmente visibile una roccia grigio chiara e rossiccia con cristalli di plagioclasio vetroso frammisti a piccoli grani di angite verde e di ossido di ferro.

E' costituito inoltre da antiche lave a "cupola", la cui formazione è da attribuire all'alta viscosità del magma con natura a tendenza "trachiandesitica", differenziandosi da quella del magma etneo che è a tendenza "basaltica". La natura del terreno in massima parte lavico, e in minor misura alluvionali e argilloso a sud, permette le varie colture: agrumeti, vigneti, mandorleti, uliveti.

B - INQUADRAMENTO STORICO - URBANISTICO.

L'origine di Biancavilla è albanese: siccome evincibile univocamente nello stemma, in alcuni cognomi, in denominazioni di vie quali: Cesare De Masi, Castriota, Scutari, ecc. ..., nel culto della Vergine dell'Elemosina, la cui festa ricorre l'ultima domenica di agosto, e principalmente nei cimeli portati dai profughi d'Albania.

Il paese nel tempo ebbe diverse denominazioni, l'origine del nome è dovuto ad un gruppo di esuli albanesi bizantini (o di rito greco), che giunti in Sicilia nel XV secolo a causa delle pressioni islamiste turco-ottomane, decisero di cercare riparo nel territorio ispanico-aragonese di Sicilia sulle falde dell'Etna, fondando nel 1488 una propria comunità nota inizialmente come "Terra di Callicari". Il centro fu poi chiamato o noto come "Casale dei Greci", "Poggio Bianco" o in latino "Albavilla", per giunger poi, dal 1599, al nome di Biancavilla, forse in omaggio alla regina Bianca di Navarra.

Biancavilla è un comune essenzialmente agricolo e pertanto la terra costituisce la base della sua ricchezza. Il territorio circostante, infatti, è ricco di pregiati agrumeti i cui frutti vengono esportati anche all'estero, dopo una lavorazione locale, grazie agli attrezzati magazzini presenti nella città. Il territorio, seppur caratterizzato da un'economia prevalentemente agricola ed in parte artigianale, ha visto comunque nell'ultimo decennio lo sviluppo del settore terziario, nonché di piccole imprese commerciali e di servizio a conduzione familiare.

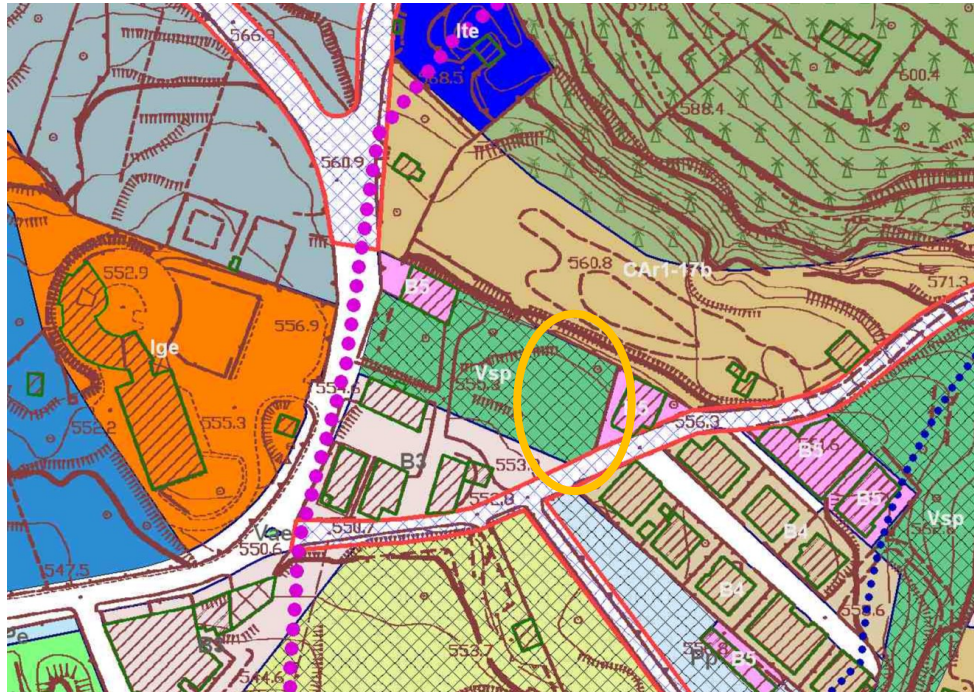
Lo sviluppo edilizio degli ultimi decenni è stato caratterizzato, infine, da un decentramento nelle zone periferiche, ben collegate con il centro urbano. Biancavilla è discretamente servita da una rete di comunicazione che la mettono in collegamento con i centri vicini e con il capoluogo di provincia.

C - INQUADRAMENTO PIANO REGOLATORE GENERALE

Nel 2021, quando fu approvato ed adottato definitivamente il PRG del Comune di Biancavilla, il lotto oggetto di ripianificazione, ricadente nella tavola 6A Area 1 – Nord Est, faceva parte della **zona F area Vsp -Verde pubblico per lo sport di progetto- (adeguamento ex D.D.G. n. 198/DRU del 24.11.2020)**

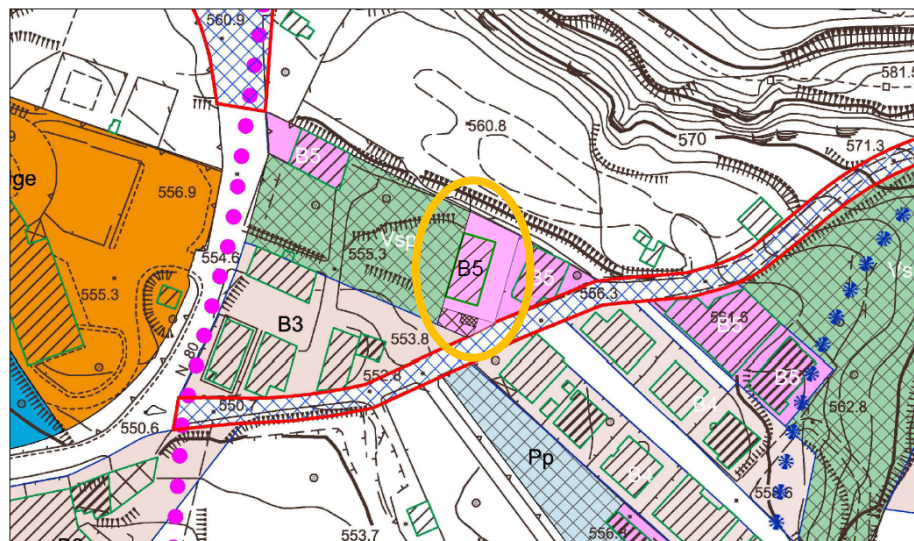
43.1 - Definizione

Si intendono quelle aree attrezzate per lo sport (campi di calcio, tennis, piscina, palazzetto dello sport, tiro a volo ecc.) e loro pertinenze ed accessori, calcolate in funzione del rapporto con gli abitanti insediati e da insediare pari a 9,00 mq/ab in uno con le aree di verde attrezzato di cui al precedente art.44.



-  Zona F (Aree destinate alle attrezzature ed ai servizi)
Vsp (verde pubblico per lo sport di progetto)

Ma a seguito del Ricorso al TAR eseguito dal proprietario dell'area in oggetto, il Comune ha ritenuto opportuno eseguire una ripianificazione parziale dell'area, trasformandola in **Zona B (Ambiti urbani residenziali totalmente o parzialmente edificati diversi dalle zone territoriali omogenee A)**, nello specifico **Sottozona B5 – L'edilizia spontanea isolata strutturata all'interno della maglia Urbana Consolidata**. Si tratta dell'edilizia spontanea isolata recentemente strutturata all'interno della maglia urbana consolidata.



Le norme tecniche d'attuazione della zona limitrofa all'area in esame, pertanto è quella classificata B5 "Edilizia Spontanea isolata strutturata all'interno della maglia consolidata", disciplinata dall'art. 24 come segue:

"ART. 24 - Zone B5 - L'edilizia spontanea isolata strutturata all'interno della maglia urbana consolidata

24.1 - Definizione - Si tratta dell'edilizia spontanea isolata recentemente strutturata all'interno della maglia urbana consolidata e satura.

24.2 - Destinazione d'uso - Residenziale.

Così come definiti all'art. 19.2

24.3 - Attività edilizia consentita

Così come definiti all'art. 19.3.

24.4 - Strumenti attuativi - Concessione edilizia

Così come definiti all'art.19.4.

24.5 - Indici di zona

24.5.1 - Indice di fabbricabilità fondiaria:

0,80 mq./mq.;

24.5.2 - Altezza massima

L'altezza non può essere superiore a metri 10,00, per tre elevazioni fuori terra;

24.5.3 - Rapporto di copertura

La superficie coperta non può superare il 50% dell'area edificabile;

24.5.4 - Distacco dai confini

Il distacco dai confini deve essere almeno pari a m.5.00.

E' consentita la costruzione in aderenza.

24.6 - Prescrizioni particolari

Così come definite all'art. 19.6

24.7 - Priorità nella esecuzione dei lavori

A garanzia della puntuale realizzazione della sistemazione esterna e degli elementi di facciata devono essere rispettate le norme previste nel precedente art. 17.9 che si intendono qui di seguito interamente riportate.

Il testo dell'art. 19.2 cui rinvia la norma è il seguente:

19.2 - Destinazione d'uso - Residenziale.

La destinazione residenziale, qualora non esplicitamente e diversamente specificato nelle norme delle singole sottozone, si intende comprensiva delle attività commerciali di vendita al dettaglio, delle tipologie vicinato e media struttura, e delle attività artigianali non nocive e moleste, purché inserite all'interno delle tipologie edilizie residenziali e con le caratteristiche e le attrezzature previste dalle vigenti norme di sicurezza, antincendio e antinquinamento.

La destinazione residenziale si intende pure compatibile con le seguenti attività e funzioni:

- uffici privati;
- pubblici spettacoli;
- attività culturali;
- attività sportive;
- depositi ed autorimesse.

Sono pure compatibili con la destinazione residenziale le attrezzature ricettive e i servizi di interesse collettivo, anche se gestite da privati, con caratteristiche urbane o di quartiere.

Il testo dell'art. 19.3 cui rinvia la norma è il seguente:

19.3 - Attività edilizia consentita

Sono consentite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, ristrutturazione, ricostruzioni e nuove costruzioni come definite dagli artt. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, e 3.9, delle presenti Norme.

Il testo dell'art. 19.4 cui rinvia la norma è il seguente:

19.4 - Strumenti attuativi - Concessione edilizia

La stessa non è richiesta per le opere di cui all'art. 3.1 (manutenzione ordinaria) delle presenti Norme ed è invece sostituita da una autorizzazione, per le opere di cui agli artt. 3.2 e 3.3 (manutenzione straordinaria e restauro) delle presenti Norme.

Il testo dell'art. 19.5 cui rinvia la norma è il seguente:

19.5 - Indici di zona

19.5.1 - Indice di fabbricabilità fondiaria

Così come definito nelle sottozone di cui agli articoli che seguono.

19.5.2 - Altezza massima L'altezza degli edifici è subordinata al rispetto delle norme della legge n. 64 del 2/2/1974 (normativa per le zone sismiche) e successive modifiche ed integrazioni.

In ogni caso non può superare quella prevista nelle sottozone di cui agli articoli che seguono.

Il testo dell'art. 19.6 cui rinvia la norma è il seguente:

19.6 - Prescrizioni particolari

Sono ammessi arretramenti rispetto al filo stradale. Per le costruzioni a filo stradale vanno rispettate le indicazioni della viabilità di Piano. Per la realizzazione delle opere di manutenzione, restauro, risanamento e ristrutturazione non sono consentite variazioni di volumi o elementi aggiuntivi ad eccezione di corpi tecnici eventualmente necessari per la installazione di impianti tecnologici.

L'ampliamento planimetrico e quindi volumetrico è consentito nel rispetto dell'indice fondiario e dell'altezza massima consentita di cui al precedente art. 19.5.

La concessione è subordinata alla corresponsione di un contributo commisurato alla incidenza delle spese di urbanizzazione primaria e secondaria, nonché al costo di costruzione.

Le aree non coperte da edificazione si intendono inedificabili e dovranno essere destinate a verde privato o condominiale attrezzato per il gioco e lo sport e/o parcheggio.

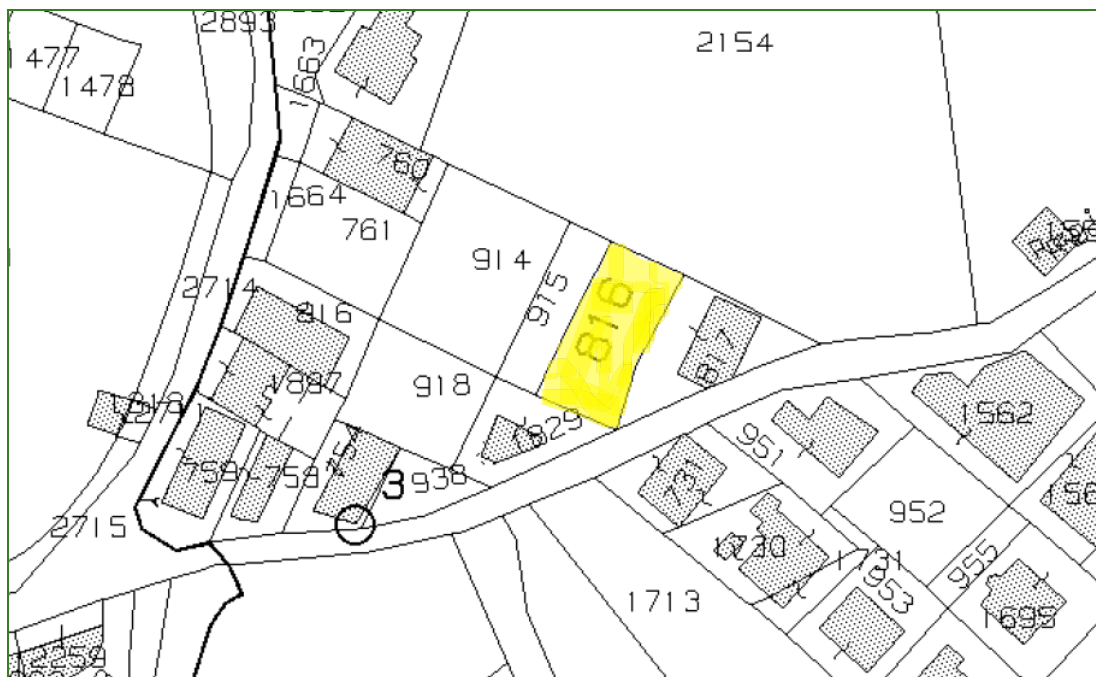
Sono consentite costruzioni in aderenza sia a costruzioni preesistenti non finestate sia al confine.

Nel caso in cui le costruzioni non siano in aderenza le distanze minime assolute tra pareti finestate e pareti di edifici antistanti sono quelle dettate dall'art. 9 del D.I. 2/4/1968 n. 1444.

Non è consentito, in tutti gli interventi edilizi mantenere o realizzare sopra la copertura o lateralmente o, in ogni caso, all'esterno della costruzione riserve idriche, cabine esterne e le tubazioni degli scarichi fognanti, idrici, telefonici, elettrici dovranno essere opportunamente canalizzate e normalizzate sottotraccia.

coperture: devono essere a tetto con pendenza massima del 35% e sovrastante manto di tegole curve comuni. Possono essere realizzate coperture a terrazza in rapporto alla struttura formale dell'edificio.

Nel Comparto in oggetto ricade la particella 816 con superficie di 500 m².



L'intera superficie, attualmente incolta e improduttiva, risulta delimitata da muri in pietra sul lato nord e ovest. Sul lato est, in aderenza al lotto confinante, la recinzione è realizzata in cemento. Lungo la strada comunale "Via Madonna del Buon Consiglio" è presente l'ingresso, dotato di un cancello provvisorio.

La nuova destinazione urbanistica consentirà di soddisfare le esigenze del proprietario, nel pieno rispetto delle norme previste dal PRG del Comune di Biancavilla.

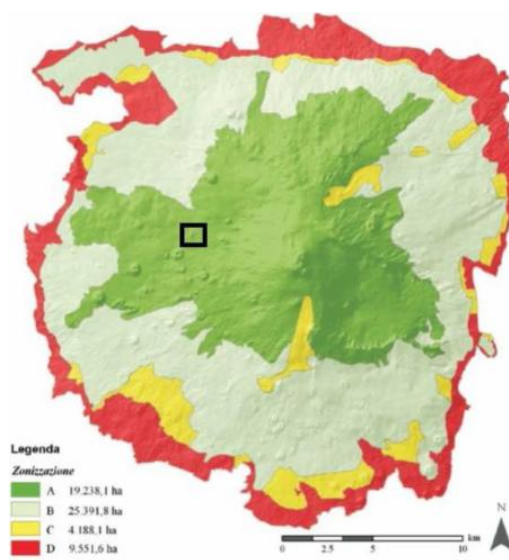


Google Maps Biancavilla e posizione del lotto interessato dall'Intervento

D - INQUADRAMENTO AMBIENTALE - BOSCHIVO - ARCHEOLOGICO

L'area interessata dai terreni da ripianificazione è ubicata a nord est del centro urbano, in una zona quasi del tutto edificata, nella parte orientale del paese e precisamente in via Madonna del Buon Consiglio ad una quota media di 556 m slm, su un'area pianeggiante.

Essa si trova al di sotto della fascia D del Parco dell'Etna di cui Biancavilla fa parte, quindi, di un sito naturale di cui una parte è stata scelta come Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 2013.



Parco dell'Etna. Comuni interessati, area, perimetro e zonizzazione, A e B di riserva integrale, C di protezione, D di controllo

Quindi, un territorio ricco di flora e di fauna di essenze e specie ormai in via di estinzione, oltre a numerosi esempi di archeologia agricola, come masserie, trappeti, torrette, nonché, terreni agricoli ormai incolti ed opere a supporto dell'agricoltura e dell'allevamento che in gran parte risultano abbandonate.

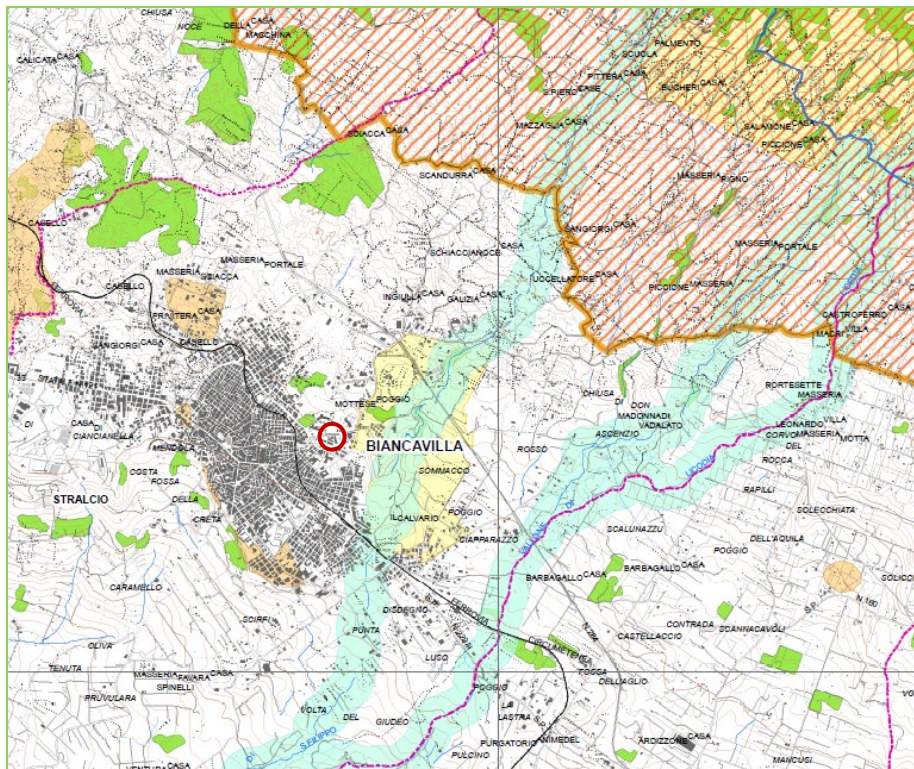
La natura del terreno permette le varie colture: agrumeti, mandorleti, ficodindieti ed uliveti oltre ortaggi.

Il territorio di Biancavilla si compone di elementi diversi, dovuti alla natura del terreno ed alla loro altimetria. Convenzionalmente avendo a riferimento la Carta della vegetazione dell'Etna esso vien diviso in tre zone:

- Piano mediterraneo-basale. A sua volta suddivisa in tre fascia (fino a 500 m, media (1000) superiore(1400). Questa è la zona principalmente interessata dalle colture agrarie ove è mantenuta l'antica macchia mediterranea
- Piano montano-mediterranea che si estende da 1400 fino a 2400.
- Piano alto - mediterraneo da 2400 in su coincidente con la vegetazione dell'Etna.

D1. PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO

Nel Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Catania il territorio comunale di Biancavilla ricade nell'Ambito Territoriale 13, "Area dei centri abitati di sud-ovest". Si tratta di un paesaggio di transizione tra l'area metropolitana catanese e le zone interne del versante sud-occidentale dell'Etna



L'identità del territorio è definita dalla presenza dei campi lavici antichi, generati da eruzioni lineari avvenute tra 350.000 e 200.000 anni fa, che hanno prodotto colate molto fluide, con spessori oltre i cinquanta metri, oggi visibili come ampie superfici terrazzate tra i 300 e i 600 metri di quota. Tali formazioni hanno condizionato la morfologia e lo sviluppo insediativo, orientando la crescita urbana verso sud-ovest.

Oltre queste superfici laviche si estende un paesaggio agrario di pregio, caratterizzato da coltivazioni tradizionali e da un articolato sistema di architetture rurali e percorsi storici. La collina storica funge da elemento di connessione tra il centro antico e la campagna fluviale, ricca di sorgenti e di un sistema idrico tradizionale.

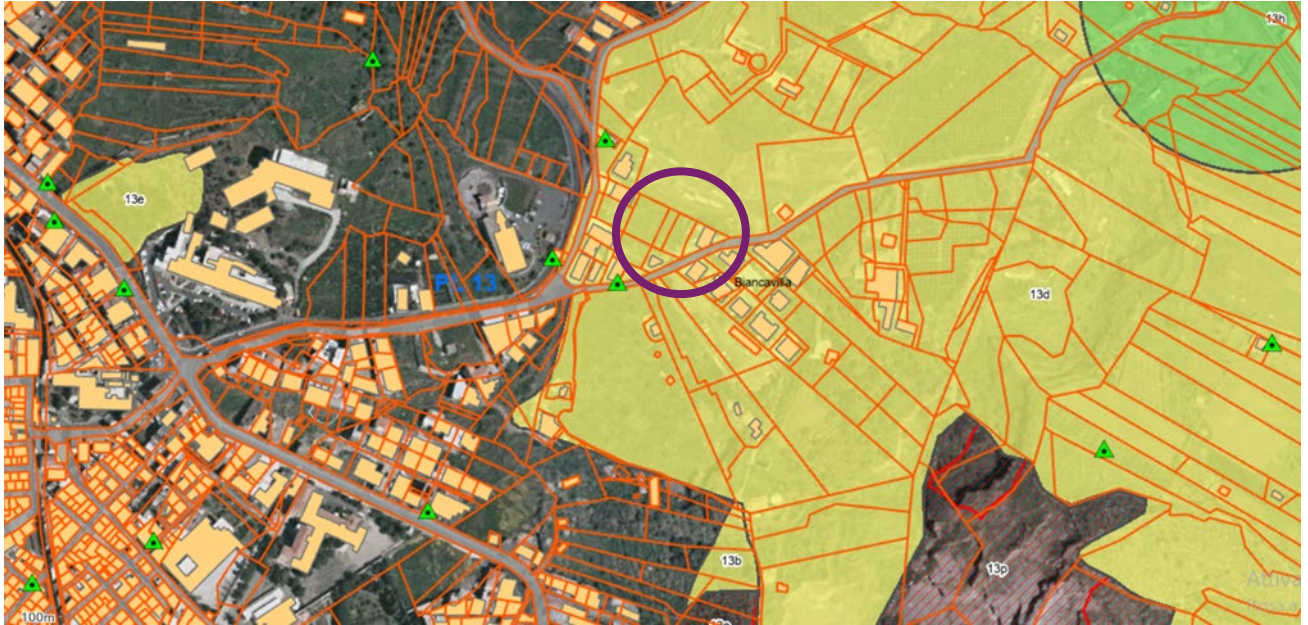
Oltre queste superfici laviche prende forma un paesaggio agrario di notevole valore storico e ambientale, caratterizzato da coltivazioni tradizionali, da un sistema esteso di architetture rurali e da una rete di percorsi storici. La collina storica, che si interpone tra il nucleo antico e la campagna fluviale, svolge un ruolo essenziale di continuità paesaggistica: collega il tessuto urbano consolidato con un'area rurale ricca di sorgenti e di un sistema idrico tradizionale che conserva ancora oggi un'elevata qualità ambientale.

Il Piano Paesaggistico individua una serie di obiettivi generali volti alla tutela, alla valorizzazione e alla gestione sostenibile del territorio. Tra questi rientrano la conservazione dei valori paesaggistici, ambientali e morfologici, la tutela degli ecosistemi e delle aree naturali, la salvaguardia idrogeologica, la riqualificazione degli alvei fluviali, il mantenimento della relazione storica tra paesaggio agrario e centri urbani, nonché la valorizzazione del patrimonio architettonico e la protezione delle principali visuali panoramiche.

Con riferimento al **centro storico** di Biancavilla, il Piano orienta gli interventi verso la conservazione dei caratteri identitari: recupero del valore formale dei nuclei antichi, restauro del patrimonio edilizio di pregio, tutela dei margini urbani per mantenere leggibile il rapporto visivo con il paesaggio circostante, valorizzazione delle connessioni con il territorio agricolo e riqualificazione degli elementi incongrui.

Nel paesaggio agrario, invece, le direttive sono finalizzate al mantenimento delle colture tradizionali e dei caratteri storici del territorio rurale, al riuso compatibile del patrimonio edilizio esistente e alla possibilità di nuove edificazioni solo se a basso impatto, con volumi contenuti e pienamente integrate nel contesto paesaggistico.

Particolarmente rilevante è l'area oggetto della variante urbanistica, situata in contrada Sommacco, sottoposta a vincolo paesaggistico sin dal 1998 ai sensi della L. 1497/1939 per la presenza degli affioramenti dei Lahars nel Vallone San Filippo. Essa ricade oggi nel **Paesaggio Locale 13, sottoambito 13d "Paesaggio del Vallone San Filippo e dell'affioramento dei Lahars di Biancavilla"**, classificato dal Piano Paesaggistico con **Livello di Tutela 1, il massimo grado di protezione**.



Stralcio planimetria del piano paesaggistico con le indicazioni dei livelli di tutela

La disciplina dell'ambito 13d prevede le seguenti finalità principali:

- conservazione dei caratteri naturali e delle emergenze geomorfologiche;
- contenimento dell'uso del suolo e salvaguardia degli elementi identitari del paesaggio;
- elevata qualità architettonica negli interventi sul costruito esistente;
- tutela della percezione visiva dei corsi d'acqua e mantenimento delle distanze adeguate dalle sponde;
- rinaturalizzazione e riqualificazione ecologica degli alvei;
- impiego obbligatorio di tecniche di ingegneria naturalistica negli interventi fluviali;
- possibilità di nuove costruzioni solo se di minimo impatto, coerenti con l'insediamento agricolo sparso e con la tipologia edilizia tradizionale.

Sono invece vietati:

- interventi di regimazione idraulica in calcestruzzo o con tecniche non naturalistiche;
- modifiche al corso o al regime delle acque, salvo esigenze agricole preesistenti;
- realizzazione di discariche, depositi di inerti e materiali;
- apertura di cave;
- installazione di impianti eolici.

Il quadro complessivo evidenzia un sistema di tutela estremamente rigoroso, finalizzato alla salvaguardia di un contesto paesaggistico di elevato valore geomorfologico, ambientale e storico-culturale. In tale area qualsiasi intervento deve risultare pienamente compatibile con i caratteri naturali e percettivi del luogo, garantendo la conservazione dell'integrità del paesaggio agricolo e fluviale e dei suoi elementi identitari.



In ultimo, sempre sotto il profilo vincolistico, si rileva dal certificato di destinazione urbanistica che l'area oggetto d'intervento risulta assoggettata anche al **vincolo di tutela delle risorse idriche ai sensi della Legge 4 febbraio 1963 e del relativo D.M. 15 febbraio 1977**.

Tale normativa disciplina le aree di protezione delle acque destinate al consumo umano e pone specifiche limitazioni finalizzate a garantire la salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee e superficiali.

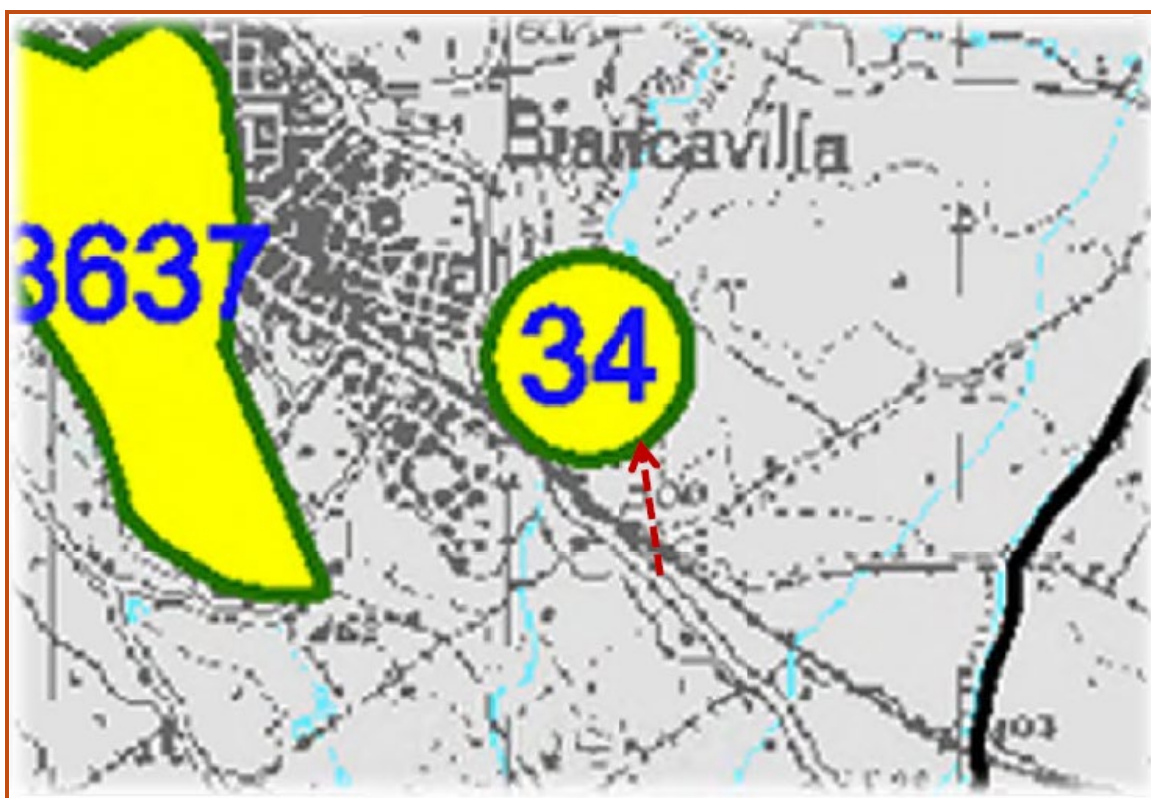
D.2 AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Il Piano Paesaggistico, oltre alla tutela delle aree accertate e vincolate ai sensi delle leggi nazionali, individua infatti le aree di interesse archeologico promuovendone la tutela attiva in modo da consentirne la conservazione e la valorizzazione a fini scientifici, didattici, e per le finalità del turismo culturale. Tra i siti individuati dalle Linee Guida del Piano Paesistico Regionale nonché dalla proposta di Piano Paesaggistico della Provincia di Catania e risalenti a diversi periodi della storia, si hanno:

- C.da Calvario – testimonianze del primo bronzo
- C.da Martina, grotta origlio – frequentazione preistorica (tardo rame primo bronzo),

- Centro urbano – Via Innessa, Viale Europa ex Via Sparteviale – Presenze di età preistorica e greco ellenistica, testimonianze dell'età del rame e del primo bronzo.
- Centro urbano – Via Scutari - presenze di età preistorica e greco ellenistica, sepolcreto di età preistorica.

Intesi come luoghi della memoria dove gli accadimenti non hanno lasciato tracce evidenti ma un ricordo conservato a volte solo nel toponimo, così come le “frequenzazioni” che appartengono alla categoria degli insediamenti di ogni epoca, preistorica e storica, attestate dalla presenza di ceramica frammentaria congiunta alla presenza di strutture murarie di incerta stanzialità.



Nell'area interessata dai terreni da riqualificare **non ci sono tracce di presenza archeologica.**

D.3 MANUFATTI AGRICOLI VEGETAZIONE

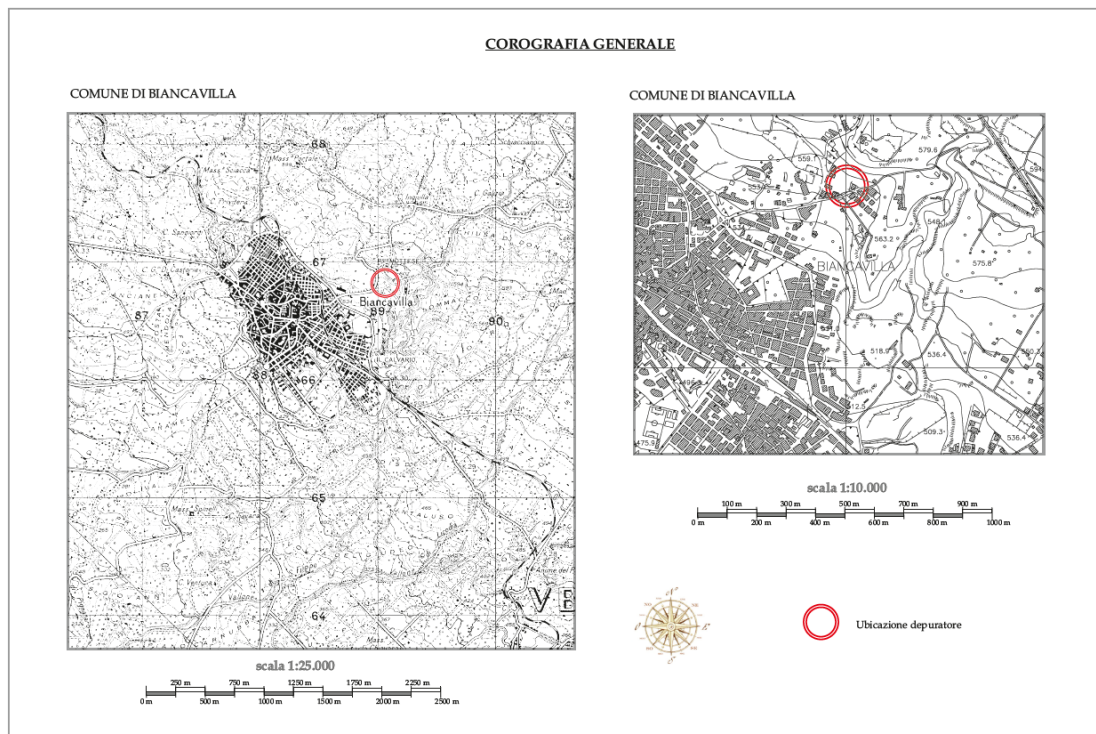
Nella zona di ripianificazione, l'andamento del terreno risulta pianeggiante e non sono state registrate essenze presenti



E - INQUADRAMENTO IDRO - GEOLOGICO - SISMICO

Il territorio di Biancavilla si trova alla quota media di 513 m sul livello del mare a nord-ovest della città di Catania da cui dista 38 km ed è situata su un lastrone magmatico che strapiomba sulla valle del Simeto di 4 km in linea d'area dal Fiume, si estende da quota 100 a 3250 m.s.l.m. e insiste attorno a due grandi emergenze naturalistiche del Fiume Simeto e dell'Etna.

Nello specifico l'area in oggetto è ubicata, secondo la cartografia edita dall'Istituto Geografico Militare in scala 1:25.000, sul Foglio 624 Sezione II° ADRANO. Essa si colloca nel basso versante sud-orientale dell'apparato eruttivo dell'Etna, nella zona nord est dell'abitato di Biancavilla, in via Madonna del Buon Consiglio, ad una quota di circa 556 metri s.l.m.



Il territorio del Comune di Biancavilla ha forma triangolare con base il Simeto e vertice il cratere centrale dell'Etna, la parte maggiormente abitata, si estende lungo una zona sub pianeggiante di bassa montagna, mentre tutto il territorio generalmente condivide la sommità dell'Etna in un punto geometrico teorico con altri nove comuni, in direzione sud-ovest, fino al fiume Simeto, e scorre come una lunga colata lavica dalla sommità dell'Etna con un dislivello complessivo di oltre 3.000 metri. Comprende 3 830 ettari del Parco dell'Etna a cui partecipano altri 10 comuni pedemontani. Confina a nord-ovest con il comune di Adrano, a nord-est con Ragalna e Belpasso, a sud-est con quello di Santa Maria di Licodia e Paternò, a sud-ovest con il comune di Centuripe.

ESAME MORFOLOGICO.

Il territorio di Biancavilla è caratterizzato dalla sovrapposizione di colate laviche alimentate dagli apparati eruttivi disposti lungo il Rift meridionale dell'Etna e pertanto riferibili alla fase dell'attuale stratovulcano (Mongibello Recente di Gillot et al., 1994).

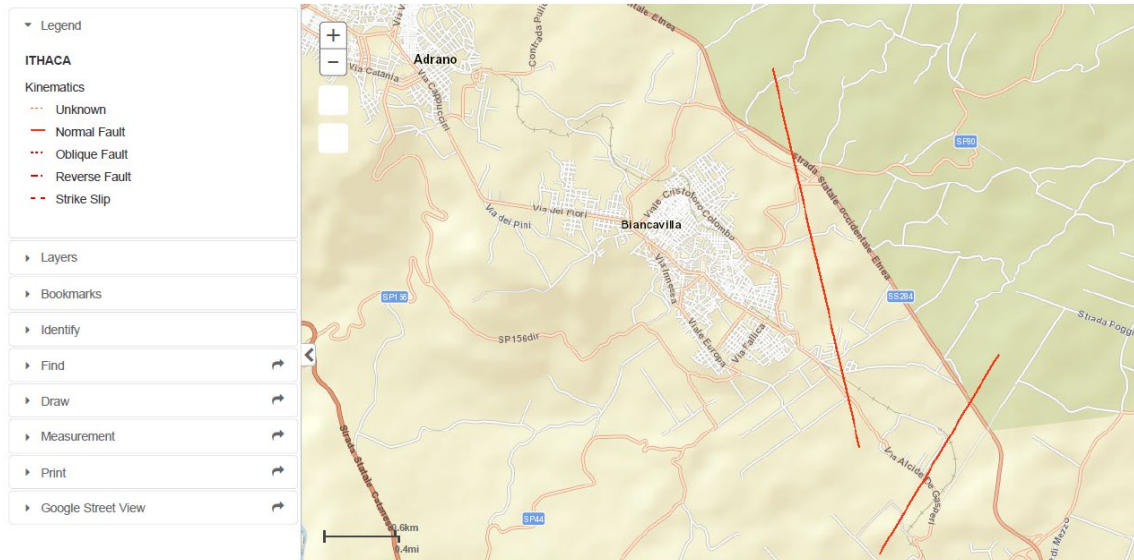
Generalmente si tratta di campi lavici molto complessi ed articolati che si sono originati da quote intorno ai 1100 m s.l.m. raggiungendo i terreni del substrato sedimentario, esposto lungo il margine meridionale dell'edificio vulcanico, a quote di circa 300 m s.l.m..

I caratteri morfologici generali sono quelli tipici delle aree vulcaniche: orografia poco marcata, pendenza media generale intorno al 10%, anche se, a tratti, si riscontrano luoghi a maggiore acclività per l'accavallamento di colate laviche successive. Nel settore settentrionale del territorio, a partire da quota 1650, si riscontrano diversi coni vulcanici, la cui origine è legata ad eventi effusivi di carattere esplosivo.

La configurazione morfologica muta completamente in corrispondenza dei depositi alluvionali terrazzati rilevati nel settore meridionale dell'area ed in corrispondenza delle spianate naturali riscontrate in seno al centro abitato. Queste ultime devono principalmente la loro origine all'azione delle acque di ruscellamento superficiale le quali, con il materiale trasportato, hanno riempito le depressioni naturali del terreno lavico conferendo così alla zona interessata una morfologia subpianeggiante con pendenze inferiori al 3 %.

Dal punto di vista geomorfologico è interessante notare a nord-est del centro urbano di Biancavilla la presenza del Monte Calvario, oggi quasi interamente scomparso per l'attività di cava protrattasi per diversi decenni; è facilmente visibile una roccia grigio chiara e rossiccia con cristalli di plagioclasio vetroso frammisti a piccoli grani di angite verde e di ossido di ferro.

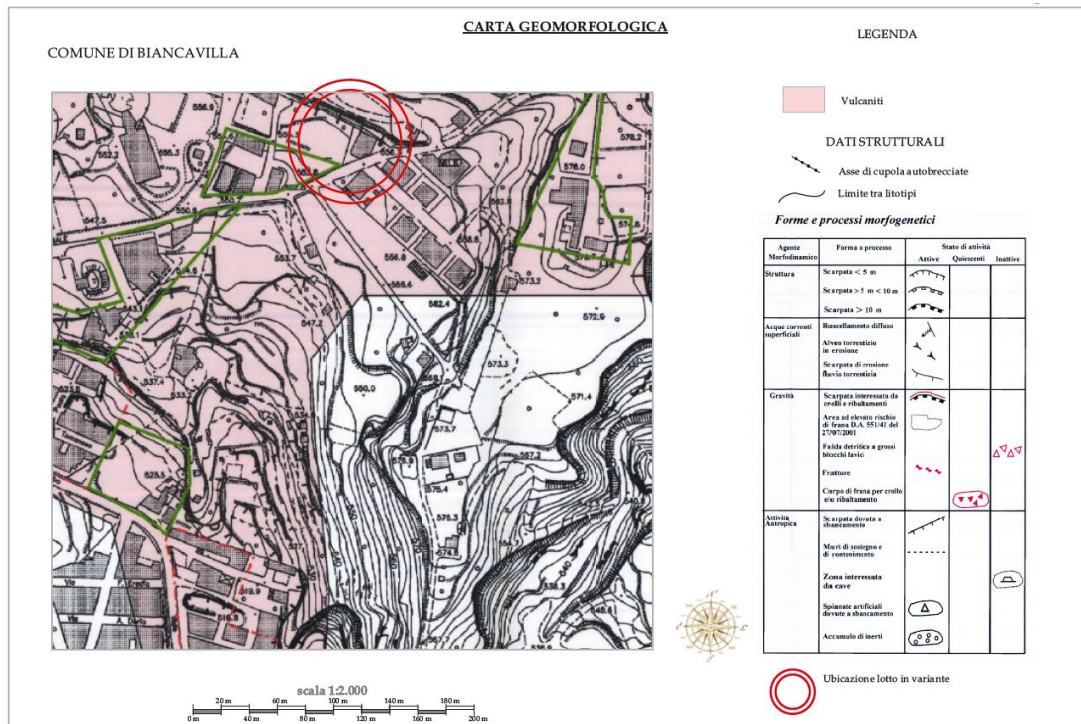
La Carta Morfotettonica dell'Etna e la Carta vulcano- tettonica dell'Etna, nelle quali sono sintetizzati i principali lineamenti tettonici dell'edificio etneo, attesterebbero ad est e a sud est ad una distanza di oltre 500 metri la presenza di faglie, di natura vulcano-tettonica.



La destinazione agricola dell'intera zona ha favorito la sistemazione a terrazzi dei pendii; il sito interessato dalla riqualificazione urbanistica in particolare è in un'area pianeggiante.

Nel sito di specifico interesse e nel suo intorno, i termini vulcanici affioranti si presentano estesamente ricoperti da coltri eluviali che, grazie alla loro favorevole struttura granulometrica, hanno favorito l'instaurarsi di un suolo vegetale.

Dal punto di vista strettamente geomorfologico, l'unico aspetto di una certa, pur moderata, valenza, peraltro noto in tutto il settore pedemontano etneo, è rappresentato dall'erosione e relativo trasporto solido operato dalle acque piovane in occasione di intense precipitazioni e in presenza di materiali Vulcanoclastici.



Le colate preistoriche sono caratterizzate da una morfologia superficiale degradata, come quelle affioranti nel sito di interesse, non sempre sono delimitabili e spesso sono alterate in superficie con una copertura humificata generalmente ben sviluppata.

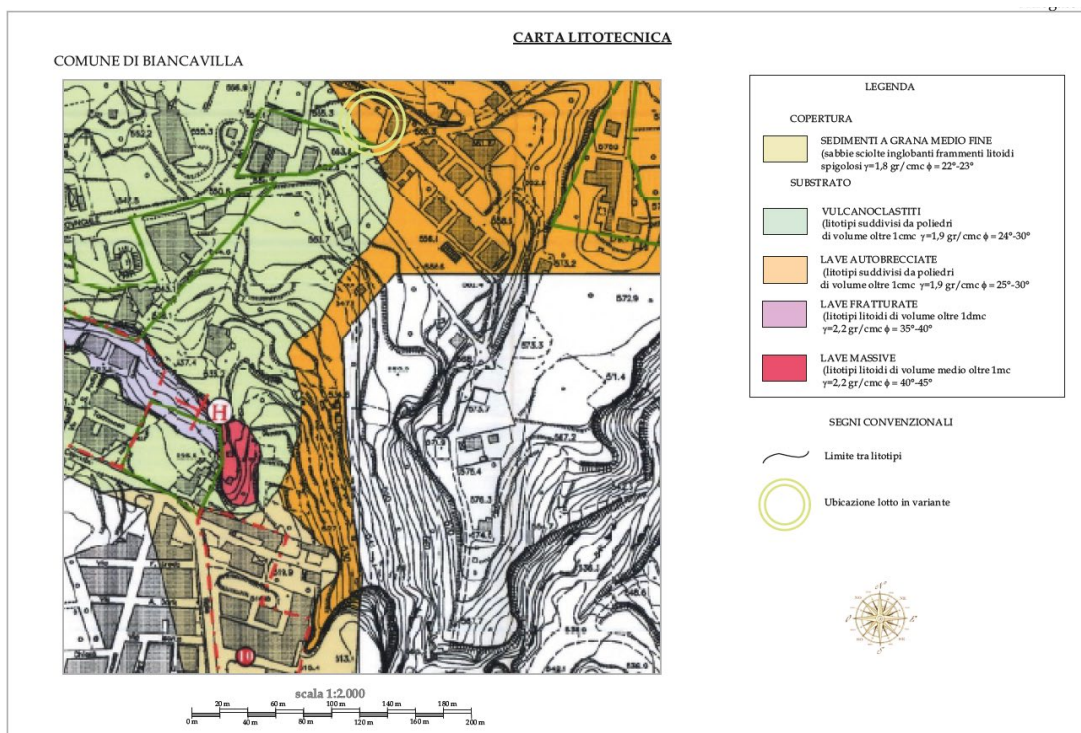
A tal proposito si sottolinea il fatto che i terreni vulcanici, storicamente si sono meglio prestati ad essere antropizzati sia per motivi climatici e morfologici che per facilità d'accesso.

Dal suddetto quadro ne è derivato un intenso uso del suolo a scopo agricolo, che si è protratto nel tempo con continuità, privilegiando le coltivazioni arboree e i vigneti, con il risultato finale di un assetto morfologico sovrapposto a quello originario, del quale ne ha in parte mascherato i caratteri.

In particolare l'area di stretto interesse è compresa in area morfologica pianeggiante contornata da urbanizzazione e non sono presenti morfostrutture di origine tettonica (faglie) o vulcanica (fianchi o fronti di unità di flusso) evidenti.

ESAME LITOLOGICO

L'area oggetto del nostro studio, si pone all'interno del basso versante sud etneo, in cui le successioni affioranti in superficie nell'intorno sono esclusivamente vulcaniche di tipo effusivo, appartenenti all'attività vulcanica dal centro eruttivo dell'Ellittico. Le lave affioranti nel sito d'interesse progettuale denominate di Monte Calvario sono poco delimitabili e affiorano in un'area limitata e soprattutto in una cava dismessa (Cava di Monte Calvario), che è inserita tra i "Siti di interesse nazionale", per la presenza di mineralizzazioni cancerogene; pertanto l'area attualmente è stata messa in sicurezza, ed è soggetta a bonifica.



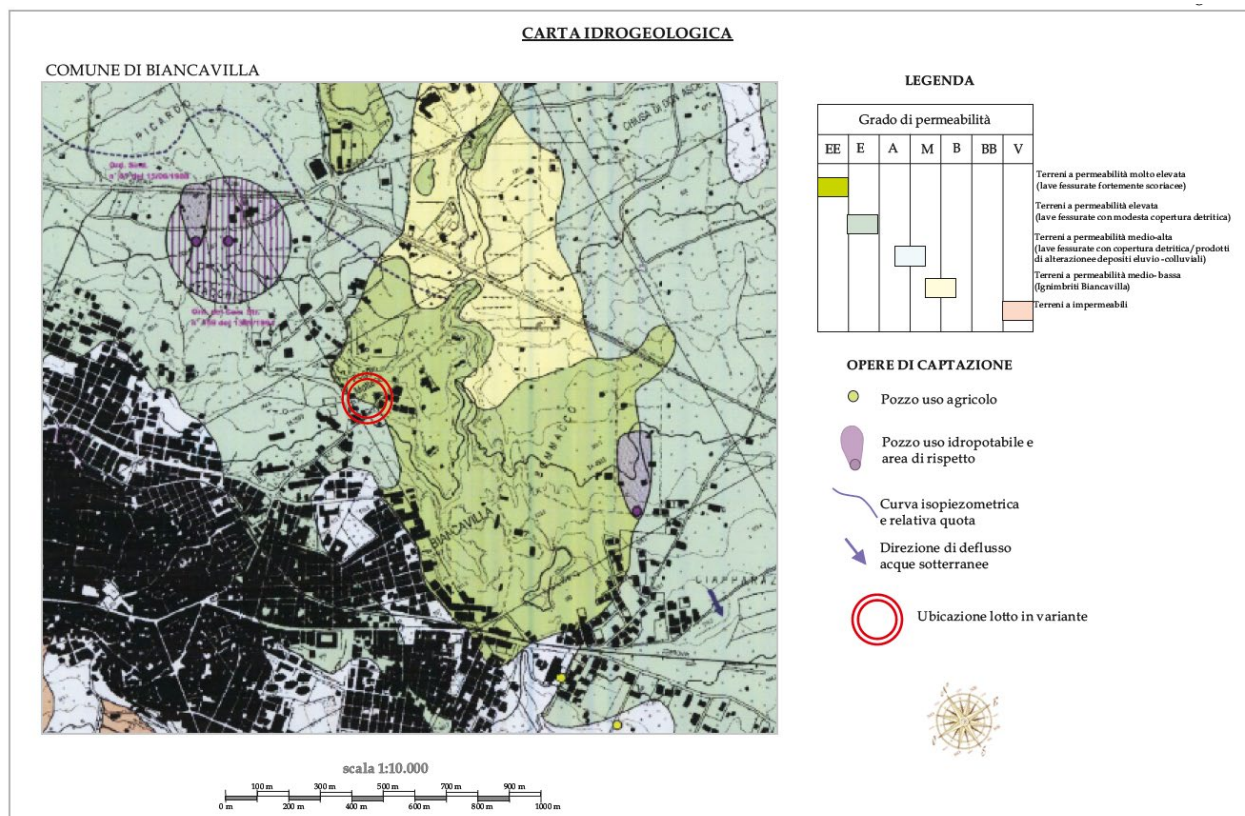
ESAME IDROGEOLOGICO

L'area interessata dal progetto, ricadente nell'ambito del bacino idrico del Fiume Simeto, mostra una idrografia superficiale, come del resto in gran parte dell'edificio vulcanico etneo, estremamente ridotta a causa dell'elevata permeabilità delle rocce vulcaniche che assorbono quasi del tutto le acque meteoriche, le uniche linee di impluvio tendono a svilupparsi o in prossimità delle discontinuità tettoniche e morfologiche o in corrispondenza degli affioramenti dei prodotti effusivi meno permeabili e più erodibili quali i prodotti vulcano clastici più fini.

Dal punto di vista idrogeologiche, le modalità di circolazione delle acque nel sottosuolo sono strettamente collegate alla natura dei terreni presenti ed alle caratteristiche strutturali dell'area.

Gli elementi fondamentali che condizionano l'idrologia anche nelle aree limitrofe, sono riconducibili in modo schematico all'esistenza di una successione di prodotti eruttivi, altamente permeabili, che si sovrappone a terreni sedimentari a bassa permeabilità o praticamente impermeabili.

Per quanto riguarda le lave, sia recenti che storiche, la presenza di frequenti discontinuità, collegate in parte alla fessurazione (conseguente ai processi di contrazione della massa magmatica) ed in parte alla fratturazione (derivata dalle deformazioni tettoniche), implica valori di permeabilità generalmente elevati in relazione alla distribuzione delle discontinuità stesse.



A tali fattori si associa localmente l'eventuale presenza di cavità di varie dimensioni, rappresentate da sacche che contribuiscono localmente ad aumentare la permeabilità del complesso. Un ruolo importante rivestono invece le zone scoriacee presenti in genere alla base ed alla sommità dei banchi lavici, talora con spessori di parecchi metri, la cui elevata porosità si traduce in valori molto alti di potenziale permeabilità.

Nell'insieme le rocce laviche ed i prodotti scoriacei ad esse strettamente associate risultano caratterizzati da un tipo di permeabilità che consente una notevole capacità di assorbimento delle acque di precipitazione meteorica ed una rapida circolazione delle acque di infiltrazione.

In relazione a ciò l'intera successione vulcanica può considerarsi dotata di permeabilità medio – alta che consente una buona capacità di trasmissione delle acque sotterranee.

Il movimento delle acque nel sottosuolo avviene in maniera decisamente discontinua per la presenza di orizzonti a permeabilità ridotta, rappresentati da banchi lavici compatti e scarsamente fratturati.

Condizioni di più ridotta permeabilità sono attribuibili ai depositi ridotti detritico alluvionali e praticamente nulla relativamente alla formazione dei limi sabbiosi e sabbie argillose marnose immediatamente a contatto con le lave.

In base a quanto sopra accennato, nell'area in progetto il tetto della falda principale risulterebbe piuttosto profondo (-50 m dal p.c.) e ciò farebbe escludere un'eventuale influenza sul piano fondazionale da parte della circolazione idrica con alterazione della relativa stabilità.

In considerazione però della permeabilità medio alta delle vulcaniti insistenti nello immediato sottosuolo esiste la probabilità di percolati localizzati dovuti allo smaltimento delle acque meteoriche a causa di intense precipitazioni.

Dunque, dal punto di vista idrogeologico, i terreni affioranti sono da considerare praticamente permeabili alle acque meteoriche, specie nella "rifusa", la cui granulometria grossolana consente una circolazione idrica presente anche nei partimenti lavici immediatamente soprastanti.

Infine è opportuno sottolineare la presenza di numerosi cumuli di pietre di cui alcuni ordinatamente accatastati (torrette) che costituiscono una notevole riserva di inerti autoctoni per il ripristino di antiche strutture o semplici rinalzi.

ESAME DELLA SISMICITÀ

Il rischio sismico del territorio preso in esame, oltre ad essere legato ai grossi eventi sismici a carattere regionale, va valutato anche in termini di sismicità locale, dovuto alla attività vulcanica dell'Etna. L'analisi della storia sismica della zona di interesse è stata eseguita con l'ausilio del "Catalogo dei Terremoti" del C.N.R., dal quale si evince, che, a partire al 1169 fino al 1984, la zona, ha subito degli eventi sismici di intensità maggiore di 2

(Imsk) arrivando anche fino a 10. Dall'analisi eseguita, risulta quindi giustificato definire il territorio in esame come facenti parte di un'area ad elevato rischio sismico.

Con l'entrata in vigore del D.M. 17 gennaio 2018, la stima della pericolosità sismica viene definita mediante un approccio "sito dipendente" e non più tramite un criterio "zona dipendente".

Il moto generato da un terremoto in un sito dipende dalle particolari condizioni locali, cioè dalle caratteristiche topografiche e stratigrafiche dei depositi di terreno e degli ammassi rocciosi e dalle proprietà fisiche e meccaniche dei materiali che li costituiscono.

Alla scala della singola opera o del singolo sistema geotecnico, la risposta sismica locale consente di definire le modifiche che un segnale sismico subisce, a causa dei fattori anzidetti, rispetto a quello di un sito di riferimento rigido con superficie topografica orizzontale (sottosuolo di categoria A).

L'influenza del profilo stratigrafico sulla risposta sismica locale può essere valutata in prima approssimazione con riferimento alle categorie di sottosuolo.

Pertanto la stima della pericolosità sismica, alla superficie di un sito, associato a ciascuna categoria di sottosuolo, è definito mediante l'accelerazione massima attesa in superficie ed una forma spettrale ancorata ad essa.

Nel territorio del comune di Biancavilla, tutti i prodotti vulcanici affioranti sono stati attribuiti ai terreni di copertura e classificati come lave di copertura indefinite su morfologie del substrato articolate. Nella prospettiva della microzonazione di primo livello si è tenuto conto dell'estrema variabilità laterale delle litofacies che compongono le diverse parti dei campi lavici complessi.

Nella lettura ed interpretazione della carta, va rilevato che sia i margini che il fronte delle colate sono discontinuità che possono costituire elementi di concentrazione dell'amplificazione sismica, in quanto generalmente caratterizzati da una notevole quantità di materiale scoriaceo fittamente alternato a livelli di lave massive, in contrapposizione alle porzioni centrali di riempimento di canali, dove possono prevalere lave massive sormontate da uno spessore variabile di scorie. Gli effetti di amplificazione potrebbero essere ancora più marcati laddove i margini delle colate sono caratterizzati da scarpate.

I dati geotecnici e geofisici disponibili per l'area di studio, che derivano indagini geofisiche MAWS, HVSR, ecc. hanno permesso di individuare fino a tre sismostrati, dei quali quello più superficiale è caratterizzato da velocità inferiori a ~ 350 m/s, quello intermedio mostra velocità comprese tra ~ 500 e ~ 700 m/s e quello inferiore è caratterizzato da velocità maggiori di 1000 m/s.

Le frequenze proprie di oscillazione dei diversi siti, eseguiti con misure di microtremore ambientale (noise), distribuite sull'intero territorio comunale, nella quale per ogni punto di misura sono riportate le frequenze alle quali il moto del terreno viene amplificato per risonanza stratigrafica e l'entità dell'amplificazione quantificata sulla

base del rapporto H/V (rapporto tra le componenti spettrali orizzontali, H, e verticale, V, del moto del suolo), hanno indicato che le frequenze di risonanza ricadono all'interno di un range molto ristretto, compreso tra 2-10 Hz.

La grande omogeneità dei terreni affioranti, unitamente all'assenza di indagini dirette che consentano di definire con accuratezza le geometrie profonde delle colate laviche e l'eventuale presenza di depositi piroclastici o di altra natura, ha portato all'individuazione di due sole microzone, distinte in base alla presenza o meno del materiale di riporto.

Per quanto riguarda l'amplificazione per effetti topografici e morfologici nell'area comprendente il centro urbano di Biancavilla non si ritrovano pendii con dislivello superiore a 30 m. Di conseguenza, nell'area di studio, non sono state individuate zone soggette a potenziali fenomeni di amplificazione topografica.

Con queste premesse, è stata distinta una area stabile soggetta ad amplificazione, mentre non è stata individuata alcuna zona suscettibile di instabilità:

Terreni di tipo S1

Lave di copertura indefinite su morfologie del substrato articolate costituite da campi lavici compositi, formati da più unità laviche sovrapposte e affiancate, caratterizzate da notevole variabilità verticale e orizzontale delle litofacies scoriacee e massive. $V_s > 700$ m/s

Terreni caratterizzati da valori delle onde trasversali compresi tra 250 e 500 m/s per profondità comprese tra 5 e 30 m.

La velocità delle onde S rilevate nei litotipi lavici mostrano un progressivo incremento all'aumentare della profondità, ad eccezione degli orizzonti di sovrapposizione delle diverse colate dove si ha una attenuazione delle velocità per la presenza di materiale scoriaceo. Escludendo il promo strato superficiale più alterato e fratturato dallo spessore variabile, si rientra in un intervallo compreso tra 400 e 700 m/s cioè **Categoria B**.

F - INQUADRAMENTO CLIMA ACUSTICO E LUMINOSO - QUALITÀ DELL'ARIA

La zona in oggetto è posta all'interno di un'area antropizzata ed è interessata da modesto traffico di passaggio che interessa solo la Via Madonna del Buon Consiglio.

Le uniche emissioni inquinanti potranno provenire dal passaggio delle auto quando percorreranno la Strada Comunale.

CONCLUSIONI

Il presente **Rapporto Ambientale Preliminare**, redatto dalla sottoscritta ai fini della procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ha analizzato in modo sistematico gli effetti potenziali derivanti dalla **Ripianificazione Urbanistica Parziale** dell'area oggetto di variante.

Dall'analisi svolta emerge che la destinazione prevista dal Comune non determina **impatti ambientali significativi**, né effetti negativi sulla salute della popolazione, né alterazioni rilevanti sul patrimonio culturale, paesaggistico ed ecosistemico del contesto circostante e del territorio urbano.

La ripianificazione proposta, infatti:

- non incrementa in modo rilevante il carico insediativo;
- non modifica i sistemi di drenaggio, le matrici ambientali e gli elementi di sensibilità locale;
- rispetta i vincoli paesaggistici e idrogeologici presenti;
- mantiene la riconoscibilità e la leggibilità del paesaggio circostante.

Si evidenzia inoltre che **una parte significativa del lotto oggetto di variante verrà destinata a Verde Pubblico Attrezzato**, contribuendo al soddisfacimento degli standard urbanistici relativi alle opere di urbanizzazione primaria e generando un miglioramento delle dotazioni territoriali di fruizione collettiva.

L'area rientra nel **Paesaggio Locale 13**, sottoambito **13d - "Paesaggio del Vallone San Filippo e degli affioramenti dei Lahars di Biancavilla"**, caratterizzato dal **Livello di Tutela 1**, il massimo previsto dal Piano Paesaggistico. Tale vincolo, vigente sin dal 1998 ai sensi della L. 1497/1939, è stato oggetto di specifica valutazione: la variante progettuale risulta **compatibile** con le prescrizioni del sottoambito, in quanto non introduce trasformazioni che possano compromettere gli elementi geomorfologici, percettivi e identitari del Vallone San Filippo.

Alla luce di quanto esposto, e delle verifiche ambientali, paesaggistiche e normative condotte, si conclude che la variante urbanistica **non determina impatti significativi tali da rendere necessario il ricorso alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica completa**.

Tanto si relaziona in conformità dell'incarico ricevuto.

Biancavilla, novembre 2025

IL GEOLOGO RELATORE
(Dott. Maria Cristina La Delfa)